



# SETTE



Giovanna Mezzogiorno fotografata per Sette da Franco Origlia.

**ANTEPRIMA.**

Dalla Dama di Leonardo affiora un secondo ermellino di **Francesca Pini**

**REPORTAGE.** A Melilla, dentro al sogno dei migranti appesi a una barriera di **A. Ricucci** e **S. Creta**

**AFRICA DA ESPLORARE.** Sotto il mango dove Stanley e Livingstone si fermarono a brindare di **Matteo Sametti**

**GIOVANNA MEZZOGIORNO INTERPRETE DEL FILM *VINODENTRO***

## Il vino che combatte la crisi

Il clima non aiuta i vigneti. Ma produttori ed esperti spiegano che quest'estate anomala può diventare un'opportunità per il salto di qualità

di **Daniele Cernilli, Luciano Ferraro e Manuela Croci**

POSTERITRANE SPED. IN A.P. - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1 D.C.B. MILANO - PUBBLICAZIONE SETTIMANALE IL VENERDÌ CON IL CORRIERE DELLA SERA € 1,50 + L.PREZZO DEL QUOTIDIANO NON VENDIBILE SEPARATEMENTE



di **Pier Luigi Vercesi**

**È** desolante osservare il declino di quest'Europa: le occasioni sprecate, le responsabilità nella situazione politica ed economica attuale, l'incapacità di pensare soluzioni immediate e indolori. Naturalmente l'Europa come entità non ha colpe, sono gli uomini, la loro pochezza, ad averci condotti su un binario morto, assediati su tutti i fronti: russo, mediorientale, africano, economico, monetario. E su quello interno, dove una cieca rappresentazione dei fatti fa credere che la soluzione sia ciò che, invece, è causa della sconfitta, ovvero la *disunità* d'Europa. Ricordate l'entusiasmo per la caduta del Muro di Berlino? Cancellata la Cortina di ferro, fine degli steccati ideologici e di un mondo diviso per classi sociali in lotta fra loro. La Russia abbandonava la vocazione imperialista. Festeggiavamo la riunificazione tedesca come metafora dell'Europa unita, dimenticando i tentativi di egemonia teutonica. Era il momento di costruire un nuovo ordine mondiale tenendo conto che la centralità economica si stava spostando in Asia, quella tecnologico-militare era in mano agli Stati Uniti e che un'Europa divisa sarebbe stata stratonata da tutte le parti senza poter incidere sul futuro del pianeta. Bene, abbiamo solo pasticciato con la moneta unica e i vincoli di bilancio, seminando nella casa comune trappole senza costruire le fondamenta e un tetto solido che dessero sicurezza a chi vi abitava. Disuniti siamo diventati una tentazione per il resto del mondo. Se la Russia di Putin avesse avuto un interlocutore credibile non avrebbe recuperato l'arroganza di un tempo. Una politica estera e militare europea non avrebbe "approfittato" delle cosiddette Primavere arabe per affari di piccolo cabotaggio lasciando poi la frontiera mediterranea sguarnita e in balia dell'anarchia islamica. Una strategia energetica comune avrebbe trasformato i rapporti con Russia e Medio Oriente in opportunità di sviluppo e non in un suq con i coltelli sotto al tavolo. Dietro alle emergenze politiche si celano interessi economici. Sono appunto questi, oggi, a rendere difficili le scelte. Rompere i ponti con la Russia? Intervenire militarmente in Medio Oriente? Qualcuno ha paragonato l'Ucraina alla Polonia del '39. Andiamoci cauti, anche se qualche suggestione viene naturale. Nessuno vuole morire per Danzica. Non per questo possiamo rimanere a guardare, nonostante ci si trovi (per colpa nostra) a trattare con le mani legate dietro la schiena. È indubbio che la soluzione debba essere diplomatica. Ma la diplomazia vive di minaccia e di credibilità. L'Europa non dispone né dell'una né dell'altra. Allora esiste una sola via: affrontare il problema dalle radici, quello dell'autentica unità europea. Anche il fronte interno, per non disertare, deve poter credere in un'altra Europa.

pvercesi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I migranti**  
**46**

**34**

**La Dama  
di Leonardo**

**50**

**Nell'Africa  
dove Stanley  
incontrò il  
"Doctor Livingstone"**



## Opinioni



7 / **Italians**  
di Beppe Severgnini

8 / **Cavalli di razza**  
di Gian Antonio Stella

9 / **Malintesi**  
di Aldo Grasso

### Sette è in edicola tutti i giorni

Sette del Corriere della Sera è sempre con voi. Oltre al venerdì, con il quotidiano a 1,90 euro, si può comprare nei giorni successivi, sempre in abbinamento con il Corriere, a 1,50 euro più il prezzo del quotidiano.

### LA NOSTRA CARTA

Questo giornale è stampato su carta che deriva da legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.



In copertina,  
Giovanna Mezzogiorno  
in uno scatto di  
Franco Origlia

9 / **Check-Point Elle**  
di Ellekappa

10 / **Flash News**  
di Maria Luisa Agnese

12 / **Cose di questo Mondo**  
di Jean-Marie Colombani

13 / **Italia sì, Italia no**  
di Aldo Cazzullo

14 / **Contromano**  
di Antonio Ferrari

14 / **Una scena, un'immagine appena**  
di Roberto Burchielli

15 / **A che Prezzo**  
di Danilo Taino

16 / **Consegna pacchi**  
di Antonio D'Orrico

16 / **Parole ritrovate**  
di Alessandro Masi

17 / **Blowin' In The Web**  
di Roberto Cotroneo

18 / **Storie (di) note**  
di Umberto Broccoli

19 / **Scoperte e rivelazioni**  
di Vittorio Sgarbi

20 / **D'Amore e di Altri Disastri**  
di Maria Laura Rodotà

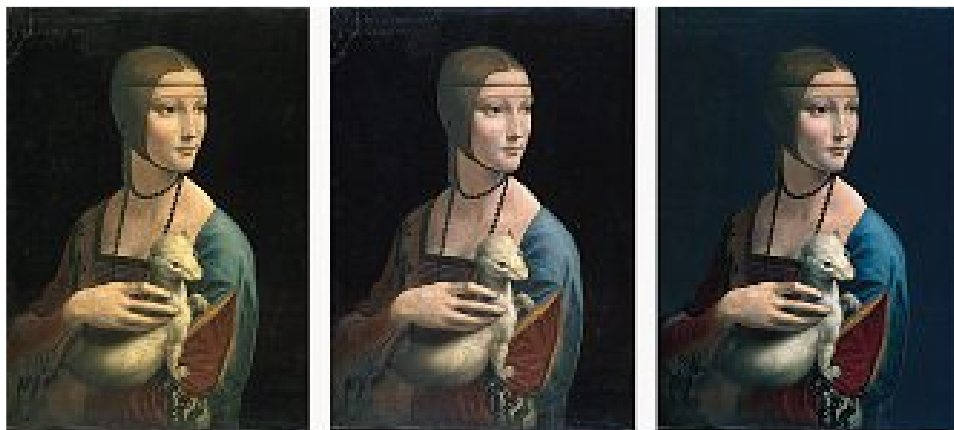
**Anteprima mondiale** Nuove scoperte scientifiche aprono una serie di ipotesi

# Sono due gli ermellini della Dama di Leonardo

Una **macchina del tempo** svela che nel ritratto, inizialmente, non c'era l'animaletto. Ma che poi comparve e fu ancora modificato. Insieme a molti altri dettagli della figura femminile di Cecilia Gallerani

di **Francesca Pini**

**D**'ora in poi bisognerà chiamarla la Dama dei due ermellini. Il primo lo si vede a occhio nudo, l'altro, individuato sotto il bianco animale, è invisibile. Non solo alla vista, ma anche agli infrarossi, ai raggi X, alla fluorescenza, alla tecnica degli infrarossi in falso colore. Non però nelle immagini L.A.M (Layer Amplification Method), risultanti da un computo matematico e ottenute a partire dai 3,200 milioni di misure acquisite con un apparecchio fotografico multispettrale ad altissima definizione (240 milioni di pixel), messo a punto nel 1998 da un ingegnere ottico, il francese Pascal Cotte (che ha analizzato altre tavole leonardesche come *La Gioconda*, *La Belle Ferronnière*, oltre che il disegno della *Bella Principessa*). Le "tracce" raccolte ci aprono possibili, inediti scenari sulla realizzazione dell'opera, anche sulla scorta del poema di Bellincioni (pubblicato un anno dopo la sua morte, nel 1493) che vide quel ritratto probabilmente quasi ultimato. Ma nei suoi versi non menzionò l'ermellino, forse non presente, forse subentrato dopo per volere del Duca Sforza (peraltro insignito nel 1488 dell'ordine dell'ermellino dal re di Napoli). Dopo oltre cinque secoli,



**Blu di lapislazzulo.** Con l'apparecchio multispettrale si ottiene anche la visione di una progressiva sverniciatura virtuale della Dama (oggi ingiallita, nella prima foto a sinistra) fino a rivedere i colori originali (terza foto).

una serie di scoperte scientifiche (27, in totale) permette di formulare nuove ipotesi sulla storia di questo capolavoro, sulla datazione (successiva al 1491) e addirittura l'originaria composizione. Come in una macchina del tempo si è in grado di osservare quindi non solo alcuni "pentimenti" di Leonardo ma soprattutto un cambio di rotta nel raffigurare Cecilia Gallerani, la quindi-cenne concubina di Ludovico Sforza fino al 1491, prima che l'allora Duca di Bari (poi di Milano dal 1494/99), sposasse Beatrice

d'Este. Dalle immagini L.A.M apprendiamo molti dettagli illuminanti sulla logica con la quale Leonardo lavorava. E affiora un primo ritratto pressoché ultimato e privo di ermellino, diversamente modulato nella posa, e che viene rielaborato solo in seguito. Da un ritratto di tipo tradizionale (benché con una posa molto innovativa, quasi Cecilia stesse guardando verso l'amante sopraggiunto all'improvviso), si arriva poi alla versione attuale. Leonardo apporta modifiche a quel costume in voga intorno al 1489, un vestito con la manica a finestrelle, corredato da stringhe, come quello nuziale di Beatrice d'Este. Anche la disamina dell'evoluzione dell'abito di questa figura femminile (con il contributo dell'esperta Elisabetta Gnignera) ha permesso di completare la relativa analisi di quella massa enorme di dati scientifici (raccolti dal 2010), che ci ha restituito anche l'imprevedibile figura di un primo ermellino dipinto da Leonardo. Le sorprendenti rivelazioni (passate al vaglio da studiosi internazionali e presentate al principe Czartoryski proprietario dell'opera, custodita a Cracovia) sono ora pubblicate in un libro di 300 pagine, di godibile lettura (dal 15/09 su Amazon e su [vinci-editions.com](http://vinci-editions.com)). «Una notte, mentre passavo al setaccio sul mio pc

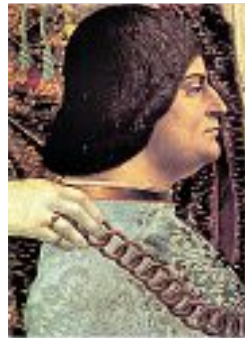


**Affinamento della posa.** La modella mostra come Leonardo ha rielaborato braccia e mani nelle tre versioni del dipinto. Nel tondo a destra, l'ingegnere francese Pascal Cotte.



braccio sinistro di Cecilia deve cambiare di posizione, essendo l'animale più grosso. E siccome è anche più pesante, deve abbassare l'avambraccio sinistro, e poi modificare

la posizione della mano destra, deve cancellare le decorazioni che aveva fatto sull'abito, cambiare la caduta delle perle». Un gran lavoro. Per prima cosa ingrandisce la testa dell'ermellino, poi il corpo, e allora è obbligato a far scomparire la coda (e forse anche le due zampette posteriori) trattandosi di un animale modificato in senso allegorico. Tra i particolari che Leonardo elimina, ci sono anche fiocchi e ricami sull'abito, quel tipo particolare d'intrecci sono una "sigla" leonardesca, un "filo continuo" di cui esiste anche un celebre studio, una sanguigna della collezione Windsor. Il braccio sinistro di Cecilia (destro per chi osserva) viene ricoperto da una bernia azzurra (eseguita con lapislazzulo), elemento vestimentario che arrivava dalla Spagna. Beatrice d'Este importò questa moda verosimilmente nel 1491 (si veda il suo busto scolpito da Gian Cristoforo Romano, al Louvre) che impose alla corte di Milano. Tanto che il Duca promulgò una legge che obbligava le nobildonne a indossarla. Leonardo avrebbe colto al volo questa prescrizione per aggiungere al soggetto la stola, utile a controbilanciare la simmetria delle braccia. Ma c'è di più. Analizzando le immagini, Cotte ha rintracciato un residuo di *spolvero* (procedimento di trasferimento di un contorno per mezzo di un cartone con piccoli fori e polvere di nerofumo) per ridefinire



#### Apparizione misteriosa

A sinistra, una sintesi delle 27 scoperte ottenute con le immagini L.A.M. In alto, Ludovico il Moro, di cui la Gallerani era l'amante. Al centro, il piccolo ermellino scoperto che, nella foto in basso, viene sovrapposto a quello definitivo.

le immagini, si è "materializzata" quella del piccolo ermellino che appare grigio perché la tecnica L.A.M non consente ancora di individuare i colori», dice Cotte, fondatore nel 1989 di Lumière Technology. «A partire da quel mio macchinario multispettrale ho messo a punto una serie di algoritmi che tratta i dati acquisiti in base alle leggi fisiche della luce. Dal 2009 perfeziono la tecnica della L.A.M da me inventata e che permette, in modo progressivo, di penetrare virtualmente nello strato pittorico (spesso circa 1 mm) del dipinto. La superficie dell'opera viene "suddivisa" in riquadri di 1 cm quadrato contenenti ciascuno 1.500 livelli (corrispondenti a immagini). Analizzare tutti quei dati richiede un'infinità di tempo». Ma anche in questo caso ciò produce "effetti speciali", come la comparsa di quella piccola testa d'ermellino. «Scoperta importante a dimostrazione che la tecnica L.A.M è innovativa e utile». Ma perché Leonardo ha sostituito questo ermellino con

un altro più grande, più muscoloso, con delle zampe più da leoncino, così come lo vediamo nel capolavoro? «Leonardo, da perfezionista, dipinge la bestiola come si trova in natura, compresa la simbolica coda nera (come vediamo anche nei manti dei Dogi), che assume in inverno la sua veste dal pelo bianco. La mia ipotesi è che sia stato il Duca a pretendere di modificare quel primo animale. Era un uomo d'armi e di potere, ambizioso, difficilmente poteva rispecchiarsi in quella creatura smilza, delicata. E la mia interpretazione è che a quel punto

Leonardo abbia reso l'ermellino quasi un simbolo araldico, come si fa con i leoni, i draghi, le salamandre. E così l'ha ingrandito, reso muscoloso, possente, coraggioso». Come fece Leonardo a far scomparire il piccolo animale? «È stato complicato, il



la mano destra del soggetto. Il che confermerebbe la tesi del passaggio dal ritratto iniziale (senza ermellino, con la mano e le dita articolate in modo diverso) alla versione intermedia con il piccolo ermellino (poi "oscurato"). Leonardo raschiando la precedente pellicola pittorica a livello del seno, arriva al fondo della preparazione in gesso per trasferire con lo *spolvero* il profilo della mano. Ma tutte queste indagini non ci devono far perdere di vista la bellezza di questa donna raffigurata, dall'incarnato meraviglioso, che egli vuole rendere vivo e naturalistico sfumando il colore a olio con le dita. Dipingere la pelle con la pelle, geniale idea di simbiosi. Sul viso, le mani, il collo e il décolleté di Cecilia sono depositate delle impronte. Sarebbe il suo pollice.